

**Il grido di dolore delle donne palestinesi**

DI MAGDA POLI

Ermanna Montanari, «regina» delle Albe di Ravenna, con la sua voce straordinariamente duttile riesce a dare spessore e profondità alle parole, a fare della parola corpo. Bravissima.

Ferma al leggio, dietro a un velo sul quale avvengono proiezioni e giochi di colore, fa vivere le preghiere di tre donne palestinesi, rivolte a Maria, Maryam nel testo di Luca Doninelli, la madre di Gesù, oggetto di devozione anche nella fede islamica.

Quattro movimenti, quattro canti, con la regia rigorosa di Marco Martinelli, per un dolore che fa vibrare e che nessuno mai potrà non condividere (Teatro Due, Parma). Impaginati con eleganza formale ed espressiva (bella la «drammaturgia» musicale di Luigi Ceccarelli) nel buio percorso da sciabolate di luce, tra proiezioni di mosaici, di folle devastate dalla guerra, di scritti in arabo, i monologhi si susseguono chiusi da quello di Maryam che conosce sia l'impotenza dell'amore davanti agli uomini e davanti a Dio, mai perdonato per la morte del figlio, sia la sua forza che è anche speranza in vita e dopo la morte. Donne che chiedono vendetta, conforto, risposte al perché di tanta violenza. Per loro la saggezza e la forza di Maryam, ispirazione per chiunque ricerchi forza e senso nella fede.